

Roma, 12 Maggio 1962

SG/AC/mrp

Sig. Giovan Battista Giorgini  
Lungarno Acciaiuoli, 10  
F I R E N Z E

On. Dino Alfieri  
Galleria S. Babila, 4/d  
M I L A N O

Sig. Vladimiro Rossini  
Corso Massimo D'Azeglio, 74  
T O R I N O

Mi permetto sottoporre alla Vostra cortese attenzione come pro-memoria per la prossima riunione di Torino di cui ho avuto indirettamente notizia, le seguenti considerazioni che del resto riassumono le argomentazioni delle conversazioni e degli scambi epistolari di questi giorni.

- 1) La situazione della Moda Italiana è tale da esigere urgenti interventi. I disagi nascono tutti da una constatazione di fondo: “la mancanza di coordinamento fra le Case”. Tale carenza ha persistito per oltre dodici anni nonostante gli sforzi pure encomiabili dei vari Centri ed Enti della Moda che hanno operato e operano tuttora.
- 2) Ciò dimostra che soltanto una intesa unitaria e leale fra tali Centri ed Enti – specialmente fra Roma e Firenze – può mettere fine alla situazione e consentire finalmente l’attuazione di una seria politica della Moda Italiana.
- 3) Da tale considerazione di fondo, incontrovertibile, è scaturito l’invito rivolto ai Centri e agli Enti di contribuire alla rimessa in funzione della Camera Nazionale della Moda Italiana.
- 4) La Camera Nazionale della Moda Italiana è l’organismo atteso dalle categorie – specialmente dall’Alta Moda Italiana – e la sua struttura è in analogia con quella della Camera Sindacale Francese.
- 5) Chi crede possibile trasformare la “Camera” in una specie di Centro o di Ente con direzione e amministrazione estranea al settore, si trova in evidente errore.
- 6) Si poteva benissimo procedere come la volta precedente: cioè convocare le Case di Alta Moda e far nascere la Camera Nazionale. Si è preferito invitare a tale atto di costituzione gli Enti e i Centri della Moda e le Camere di Commercio al fine duplice di dare subito alla “Camera” un carattere di ufficialità e di offrire al settore la pronta, unitaria, concorde adesione di TUTTI gli organismi che in questi anni si sono interessati, per varie ragioni, della Moda Italiana.
- 7) I Centri di Firenze e di Roma sono interessati all’Alta Moda (che poi rappresenta la categoria fondamentale). Il Centro di Napoli rappresenta prevalentemente l’Alta Moda e le altre attività secondarie dirette verso il Medio Oriente. Il Centro di Milano è prezioso per le intese con il settore dei Tessili e per la volontà di ravvivare la sua competenza nei riguardi dell’Alta Moda. L’Ente di Torino è prezioso per le attività a cui si è sempre dedicato, con speciale riguardo alle confezioni.

- 8) Tutti insieme questi Centri e Enti sono chiamati a fondare la Camera Nazionale della Moda Italiana e consegnarla, entro tre mesi, alla normale e diretta amministrazione del settore salvo a considerare in separata sede gli altri aspetti di una così estesa, proficua collaborazione.
- 9) Ciò è negli auspici: ma se per interferenze o risvegli improvvisi di interessi molteplici a tale risultato, così immaginato, non si potesse giungere i promotori della Camera Nazionale riporteranno l'iniziativa alla primitiva idea. Convocando le Case creatrici di Alta Moda per una immediata rimessa in funzione della Camera a suo tempo costituita.

Si torna a ripetere che la Camera Nazionale assume aspetti e funzioni del tutto diverse da quelle esercitate dai Centri e dagli Enti i quali restano con le attuali funzioni e con l'attuale autonomia la base delle maggiori attività della Moda Italiana, sebbene con una necessaria specializzazione di ciascun Centro secondo caratteristiche del resto ormai affermate.

E' doveroso disilludere chi deprecatamente pensasse di non tenere conto massimo della decisa volontà delle Case di darsi una autodisciplina e quindi immaginasse di poter ricavare successo dal permanere della divisione fra i Centri e gli Enti. Da un settore diviso non può nascere che ulteriori disagi e delusioni per tutti.

Mi corre inoltre il dovere di informare che la Camera di Commercio di Roma e il Centro Romano in considerazione che la maggioranza delle Case di Alta Moda esercitano la loro attività nella Capitale sono intenzionati, nel caso di fallimento della intesa offerta a tutti, a creare e finanziare l'attività di una Camera Nazionale, in partenza o con la partecipazione delle Case con sede a Roma e con la eventuale adesione di quelle che pur non operando nella Capitale, volessero ugualmente partecipare.

Chiedo scusa per il disturbo ma è vivo in me il desiderio di liberare il terreno dalle auspicate e indispensabili intese da ogni qualsiasi possibile equivoco.

Resto in fiduciosa attesa di decisioni che sono certo saranno conformi al desiderio comune di contribuire a dare maggiori successi alla Moda Italiana.

Con i migliori saluti



(Amos Ciabattoni)